

Boato nella notte, ordigno devasta un bar

VIBO VALENTIA – Un bilancio col `botto" dopo sei mesi di attività; quello potente e devastante di un ordigno rudimentale posto, la notte scorsa, davanti alla saracinesca di un esercizio pubblico.

Questa volta a farne le spese è stato il bar Suave, che si trova in viale Kennedy, strada che attraversa il centro di Vibo Valentia. Da appena sei mesi gestito da due giovani di Paravati di Mileto, il locale ha subito rilevanti danni sia all'esterno sia all'interno. Nel punto in cui la bomba è stata sistemata è saltato parte di facciata e del marmo della soglia. L'effetto della deflagrazione, inoltre, non ha risparmiato gli infissi delle abitazioni sovrastanti il Suave, e neppure le vetrine di diversi esercizi commerciali che si trovano nelle immediate vicinanze. L'onda d'urto ha poi divelto alcuni pannelli del bancomat della fidejussoria della Bnl, ubicata sempre su viale Kennedy ma dalla parte opposta a quella del bar.

Per un soffio non è stata investita in pieno dalla deflagrazione una guardia giurata del servizio di vigilanza. L'agente, infatti, si trovava a meno di venti metri di distanza dal Suave quando l'ordigno è scoppiato.

L'esplosione, udita da diversi punti del capoluogo, è avvenuta intorno alle 3. Un boato fortissimo, amplificato dal silenzio della notte, che ha svegliato di soprassalto decine di famiglie che vivono nella zona. Fortunatamente nel momento in cui la bomba è esplosa nessun mezzo transitava sul viale.

Da sei mesi il bar Soave - di cui è proprietario Salvatore Calati, 41 anni di Piscopio - è gestito da due trentenni di Paravati di Mileto: Bruno Currà e Santino Scugliari. Dopo questi primi mesi erano in procinto di tirare le somme dell'attività svolta ma il bilancio per loro è stato davvero amaro. «Ci apprestavamo a valutare un'attività commerciale che con molti sacrifici ci siamo quasi inventati, pur di lavorare, ed ecco il risultato», ha commentato Bruno Currà.

Ieri pomeriggio a esprimere solidarietà a Currà e Scugliari è stato il senatore Nuccio Iovene (Ds). «Ho voluto testimoniare la mia vicinanza a due giovani che cercano di costruire una prospettiva di lavoro per se e gli altri - ha sottolineato il parlamentare -. Due giovani che davanti a tutto ciò hanno avuto la forza di reagire e di rimboccarsi le maniche. Mentre si continua a sottovalutare quanto qui avviene - ha aggiunto Iovene - gli attentati proseguono a catena, inarrestabili. L'allarme lanciato anche con la visita di Piero Fassino conferma la gravità della situazione. Mi auguro che la disponibilità data dal ministro dell'Interno si concretizzi nei prossimi giorni».

Sul luogo della deflagrazione sono intervenuti gli agenti di una pattuglia della Squadra volante i quali hanno provveduto a effettuare i primi sopralluoghi. In viale Kennedy anche gli uomini della Scientifica e della Squadra mobile che hanno avviato indagini. L'attività investigativa, coordinata dal capo della Mobile Rodolfo Reperti si muove su più fronti, anche se non si esclude che l'episodio possa essere opera del racket. Le piste seguite, comunque sono diverse e tutto allo scopo di riuscire a delineare il quadro entro cui l'attentato è maturato. Nel giugno dello scorso anno qualcuno ha cercato di appiccare fuoco al bar Suave. Un episodio emerso anche nel corso delle indagini nella Mobile culminate con l'operazione Asteria.

